

## E nel confronto Stato-Regioni ora è scontro sui protocolli

Lo strappo del Nord-Est: da lunedì visite anche fuori regione. La Sardegna ha già aperto i negozi e dal primo giugno si ai voli (dal 25 quelli internazionali)

DANIELA FASSINI

**T**ra cauto ottimismo e timore di nuovi contagi, le Regioni accendono i motori per la ripartenza di lunedì. Ma in attesa del nuovo decreto legge (che arriverà presumibilmente domani) con le nuove regole che entreranno in vigore dal 18 maggio e la fine, step by step, del lockdown, c'è da risolvere anche il "nodo" dei protocolli. Le nuove regole, stilate dall'Inail e dall'Istituto superiore di sanità per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro e negli esercizi commerciali. Quelle distanze cioè tra i tavoli del ristorante o quelle tra gli ombrelloni sulle spiagge che a molti governatori non vanno proprio giù. Certo, la linea direttrice del post 18 maggio è che occorrerà sempre vietare assembramenti, soprattutto nei luoghi pubblici, tuttavia nell'esecutivo c'è la consapevolezza che le misure suggerite dagli scienziati non sono facilmente applicabili alla lettera. Il discorso vale anche per le indicazioni arrivate dall'Inail per tutti i comparti, dai centri estetici ai parrucchieri. I nodi verranno sciolti domani quando Conte trarrà le conclusioni.

Intanto le regioni scaldano i motori anche se non tutte lunedì partiranno in quarta. Come la più colpita del territorio, la Lombardia, che non ha ancora sciolto i "nodi" delle riaperture di ristoranti e parrucchieri. Il governatore Attilio Fontana dovrebbe invece dare il via libera (dopo l'incontro previsto oggi con il governo e il parere del comitato tecnico scientifico) a tutti i negozi al dettaglio, con orari spalmati lungo la giornata. Anche in Emilia Romagna, i lidi della Ri-

viera riapriranno dopo il prossimo fine settimana, lunedì 25 maggio. Nelle Marche si potrà andare in spiaggia, fra ombrelloni e sdraio distanziati, da fine maggio. Fra i territori più cauti si accoda anche la Toscana: il governatore Enrico Rossi non è ancora convinto sulla riapertura totale, malgrado il pressing del suo territorio. Favorevole alle serrande alzate dei negozi di vicinato, teme che ristoranti e centri commerciali possano far lievitare la curva epidemiologica. Intanto da Siena, arriva la doccia fredda per gli appassionati del Palio: il sindaco ha confermato di aver cancellato le corse del 2 luglio e del 16 agosto. Non succedeva dalla guerra.

Dal Nord Est, Veneto e Friuli Venezia Giulia tirano invece dritto: malgrado il no ai trasferimenti fuori regione ribadito dal presidente del consiglio, i governatori Massimiliano Fedriga e Luca Zaia ieri, armati di carta e penna hanno scritto ai prefetti, informandoli che da lunedì «intendono prevedere la possibilità di fare visita ai congiunti per i residenti nelle aree di confine tra le due Regioni».

Dalla Liguria, il governatore Giovanni Toti, alle prese con i suoi, preoccupati per la stagione turistica che rischia il tracollo, ieri ha confidato di «puntare molto sul turismo di prossimità, dalle regioni vicine» e si fa largo l'idea di introdurre una certificazione *Covid-free* (prodotta da un ente certificatore) «in modo che tutti quelli che vengono sappiano che qui le regole vengono rispettate scrupolosamente e i luoghi che frequentano sono monitorati con grande attenzione». In Sardegna, infine, si sono già rialzate ieri le saracinesche dei negozi di abbigliamento, calzature e gioiellerie, dei parrucchieri e dei centri estetici, grazie a un'ordinanza firmata nella notte dal governatore Solinas. Per le spiagge bisognerà invece attendere ancora dieci giorni mentre e dal primo giugno ri-prenderanno anche i voli da e per Roma e Milano (il 15 i voli nazionali e il 25 quelli internazionali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

